

L'amministratore Fiat con Passera, Conti e Moretti per ascoltare il capo dello Stato: «Punto di riferimento per l'Italia»

E a sorpresa arriva anche Marchionne

RIMINI - Tutti a consulto, intorno al capezzale-Italia. E, soprattutto, tutti intorno all'unico medico riconosciuto e stimato da tutti per l'autorevolezza e la compostezza che mantiene, nonostante il malato sia grave, gravissimo. Il primario è il capo dello Stato e i medici-assistenti che lo attorniano, ieri, a Rimini, nella saletta vip del Meeting di Cl, hanno tutti nomi altisonanti. L'ad di Fiat Sergio Marchionne in testa, e poi Corrado Passera (ceo di Intesa San Paolo), Fulvio Conti (ad di Enel), Mauro Moretti (ad di Fs). Sono loro che hanno voluto attendere Napolitano, prima di sedersi nelle prime file dell'Auditorium ad ascoltarlo, e potergli parlare di persona.

Napolitano arriva, fende la folla ed entra nella saletta che loro sono già lì. «Un semplice saluto di cortesia», smussano i ciellini, ma il livello delle presenze pesa. Per non dire dei politici, pochi ma qualificati: si va dal neoministro per le Politiche Comunitarie, Annamaria Bernini, accompagnata dal padre, Giorgio, ex ministro a sua volta ed ex collega di Napolitano, a Maurizio Lupi (Pdl) ed Enrico Letta (Pd). E proprio Letta s'intrattiene in fitti conciliaboli prima con Passera, poi con Moretti. Gli incitamenti di tutti i convenuti nei confronti del

presidente si sprecano, le preoccupazioni per le sorti del Paese pure. Napolitano, nel discorso pubblico, avrà parole severe per tutti, maggioranza e opposizione, ma nei faccia a faccia che si svolgono nella saletta Vip mostra di apprezzare il metodo sin qui seguito dal governo, sulla manovra anticipata, metodo che è fatto di niente fiducia, proposte di modifica aperte, spirito bipartisan.

Nessuno dei partecipanti all'incontro riservato rilascia dichiarazioni. Tranne uno. «Sono venuto qui perché Napolitano è una persona che stimo immensamente», dice con poche e un po' infastidite parole verso i giornalisti che lo assediano, l'ad di Fiat Sergio Marchionne, di tutti la presenza più inattesa. Marchionne, infatti, era stato al Meeting solo l'anno scorso, per la prima volta. Un successone, allora, ma oggi al gruppo Fiat le cose non vanno bene, né in Borsa né con le vendite. Al Meeting, in calendario, per mercoledì c'è John Elkann, che di Fiat è il presidente. Non si prevedono scintille: si parlerà di filosofia. Marchionne, ieri, invece, è come un fulmine a ciel sereno. Arriva in aereo da Torino e s'infiltra nella saletta Vip. Si sparge la voce che la situazione di casa Fiat sia così

drammatica da rendere improcrastinabile l'incontro con Napolitano, complice il Meeting. Poi le voci si smorzano. Marchionne è insieme a tutti gli altri big. «Il presidente è un punto di riferimento per questo Paese in questo momento molto difficile», è il suo unico commento all'incontro. Poi, l'ad di Fiat esce e rientra più volte dai padiglioni per fumare qualche sigaretta: la polo blu è quella d'ordinanza, lo sguardo è gentile, ma corrucciato. Alla fine, sotto il fuoco di fila delle domande capitola. Le modifiche alla Finanziaria devono essere bipartisan? «Sì», punto, poi un po' s'allarga: «Questo è il momento di fare gli italiani e non i funzionari di partito». Sull'azienda assicura che «la situazione finanziaria e azionaria è buona», che Fiat «vende quattro milioni di auto nel mondo e se la 500 cala un po' non è una tragedia». Per Marchionne «il crollo in Borsa è generalizzato, comprende anche i titoli bancari, è la situazione mondiale ad essere complicata, prevalgono fenomeni d'irrazionalità». Infine, si siede con tutti gli altri vip a sentire Napolitano: i riflettori non sono su di lui.

E.Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

